

# BELLISSIMA l'Italia dell'alta moda 1945 — 1968

## NEOREALISTA

Stefano Tonchi

Sfogliare le pagine di “Bellezza”, “Novità” o “Vogue”, le più importanti riviste di moda fra il dopoguerra e il Sessantotto, è un modo per capire la nascita del sistema della moda in Italia. A guardare con attenzione le foto di Pasquale De Antonis, Federico Garolla e Ugo Mulas, i maggiori fotografi di quegli anni, si può osservare da vicino il definirsi di quell'identità italiana che dopo decenni di successi appare oggi problematica. Questi grandi fotografi e la loro generazione condividono uno sguardo neorealista sulla moda. Nelle loro foto, come del resto nella moda che esse documentano, è sempre presente un forte senso della realtà, uno spirito pratico, un senso “comune” della bellezza, che combina la cultura del passato con l'attenzione alla vita moderna e le speranze per il futuro. Come nei film del maestro del neorealismo, Vittorio De Sica, da *Ladri di biciclette* (1948) a *Miracolo a Milano* (1951), la realtà quotidiana, con le rovine fisiche e morali dell'Italia del dopoguerra, è rappresentata in tutta la sua fisicità e il suo orrore, ma si sublima in un finale fiabesco con uno sguardo di speranza sul mondo a venire, in un volo verso il cielo a cavallo di mondane biciclette. A differenza della fotografie di moda degli anni trenta – e lontano dalle atmosfere rarefatte dell'atelier, che dominano la rappresentazione della couture francese – l'alta moda italiana di questi anni viene fotografata quasi sempre in esterno, fuori dalle mura dello studio. Chi la indossa è una donna tutta italiana, uscita dagli anni della guerra impoverita e affamata ma libera da pregiudizi. Infatti la Resistenza e la liberazione vedono le donne italiane protagoniste del loro destino nella vita privata come in quella pubblica. Questa nuova libertà, il senso di indipendenza e l'abitudine al lavoro trovano nella moda un terreno di espressione privilegiato. Così ora le riviste di moda ritraggono donne in movimento, impegnate dalla mattina alla sera, in viaggio, in crociera, in treno, all'aeroporto, donne dal gusto internazionale ma che attraversano paesaggi tipicamente italiani. Nelle foto ci sono le sarte con le aristocratiche signore loro amiche, le attrici famose e Marella Agnelli, ma anche, sempre più spesso, giovani modelle dalla fisicità tutta italiana. Hanno volti non convenzionali, facce belle ed espressive, corpi mediterranei; sono ragazze che vengono dalla borghesia e dal popolo, come la nuova generazione di attrici destinate al successo internazionale, Sophia Loren, Silvana Mangano, Monica Vitti, Gina Lollobrigida, la già Miss Italia Lucia Bosè e la Miss Le Ore Elsa Martinelli. Il fotografo romano Pasquale De Antonis, arrivato quasi per sbaglio alla moda seguendo un consiglio della giornalista Irene Brin, che diviene uno dei suoi soggetti preferiti, mette gli abiti dell'alta moda in dialogo con la classicità della Roma antica e sceglie come stage per le sue composizioni, quasi pittoriche, le rovine dell'impero, le pietre dell'Appia Antica, i palazzi barocchi, le stanze affrescate dei Musei capitolini e gli interni di gallerie d'arte. Fotografa con grande immediatezza e sensibilità anche attrici come Anna Magnani e nobildonne come Marella Caracciolo in pose intime e rivelatrici.

Federico Garolla porta invece dentro le sue foto la Roma moderna, le architetture più grafiche e razionali, una città affollata e già assaltata dal traffico, piena di automobili, situazioni e umanità. Le sue foto sono spesso dei reportage in cui l'autore coglie i suoi personaggi e le sue modelle in movimento, nel loro ambiente

a cura di  
Maria Luisa Frisa  
Anna Mattiolo  
Stefano Tonchi

Monza Villa Reale  
24.09.15 — 10.01.16

[www.mostrabellissima.it](http://www.mostrabellissima.it)  
[www.reggiadimonza.it](http://www.reggiadimonza.it)  
[www.villarealedimonza.it](http://www.villarealedimonza.it)

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1  
info 199.15.11.40

Mostra promossa da



Main sponsor

**BVLGARI**

In collaborazione con



Organizzazione e promozione



Con il contributo di



La rosa  
MANAGERIALE SINCE 1922

# BELLISSIMA l'Italia dell'alta moda 1945 — 1968

di lavoro e nei luoghi del divertimento. Un po' conoscitore di moda e un po' paparazzo, documenta con precisione la vita negli atelier dei sarti così come la vita nelle strade e nelle piazze romane, usando modelle con volti e personalità mai noiosi e banali.

La carriera fotografica di Ugo Mulas attraversa numerosi decenni e documenta meglio di qualunque altra l'intera evoluzione della moda italiana, dall'inarrivabile alta moda degli anni cinquanta all'alta moda pronta degli anni sessanta, quella delle raffinate (semplici ma non facili) soluzioni ideate da Mila Schön, che preannunciano il grande prêt-à-porter milanese degli anni settanta e ottanta. Nei suoi più famosi servizi di moda degli anni cinquanta e sessanta Mulas ricrea spesso una sorta di ottocentesco viaggio in Italia, fotografando le sue modelle in giro per il paese, da una città all'altra: davanti al ponte Vecchio a Firenze, sui navigli a Milano, in gondola a Venezia. Queste foto duplicano la loro funzione di racconto di moda in quella di guida turistica, che collega la storia e la geografia italiana con le politiche del dopoguerra, rafforzando la missione americana di trasformare l'Italia nel manifesto del successo del piano Marshall contro l'offensiva dell'inciviltà del comunismo. Ironicamente i luoghi reali dell'Italia da cartolina sono le scenografie future della moda. In modo simile, la rappresentazione in chiave neorealista dell'Italia nel cinema, vedi *La terra trema* di Luchino Visconti (1948), come peraltro nell'immaginario collettivo internazionale – pensiamo al presepe vivente a Scanno nelle pagine di Diana Vreeland (1951) – è il punto d'avvio per una ricostruzione dell'immagine italiana a partire dall'apprezzamento delle sue radici più antiche (agli occhi stranieri perfino turistiche), tuttavia con la proiezione in una modernità piena di speranza. Molte foto ambientate in musei, gallerie d'arte e atelier – villa Borghese con la Paolina Bonaparte del Canova avvolta in una pelliccia di Balzani e soprattutto le tante foto nella galleria dell'Obelisco di Gaspero del Corso e di sua moglie, la giornalista Irene Brin – documentano anche un momento unico in cui la moda si mischia all'arte e alla cultura.

La moda veste la scena d'insieme della nuova Italia, la rappresentazione nel mondo di un paese risorto dopo le tragedie del fascismo e la guerra. Artisti come Fontana, Capogrossi, Guttuso frequentano gli atelier dei sarti, questi si ispirano al lavoro degli artisti e talvolta con loro perfino collaborano. Ci sono poi le continue contaminazioni con il mondo del cinema, grazie a registi, come Luchino Visconti, da sempre innamorati della moda e delle sue atmosfere, e a molti altri autori contemporanei. Michelangelo Antonioni e Luciano Enmer non solo usano i sarti romani nel ruolo di costumisti ma addirittura fanno dell'atelier di moda il luogo centrale di loro film, come, rispettivamente, *Le amiche* (1955) e *Le ragazze di piazza di Spagna* (1952). *La dolce vita* (1960) è forse lo specchio più fedele della vita e delle mode a Roma nei suoi giorni di Hollywood sul Tevere, quando ogni grande star internazionale passa da Cinecittà e si ferma a farsi vestire e ingioiellare dai creatori italiani. Nelle pagine dei rotocalchi popolari e delle più sofisticate cronache mondane, la scena reale, quotidiana, della mondanità italiana e internazionale, dove marchesi e nobildonne dai titoli altisonanti si mischiano con le ricche signore della nascente borghesia industriale e con le dive del cinema, diviene la scena della moda. I fotoreportage dei matrimoni dei ricchi e famosi, dei cocktail esclusivi e delle grandi feste da ballo sono l'occasione per mostrare e promuovere le nuove mode lanciate dai creatori italiani. Ecco a Roma il matrimonio da sogno di Ursula Pacelli e quello di

---

a cura di  
Maria Luisa Frisa  
Anna Mattiolo  
Stefano Tonchi

---

Monza Villa Reale  
24.09.15 — 10.01.16

[www.mostrabellissima.it](http://www.mostrabellissima.it)  
[www.reggiadimonza.it](http://www.reggiadimonza.it)  
[www.villarealedimonza.it](http://www.villarealedimonza.it)

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1  
info 199.15.11.40

# BELLISSIMA l'Italia dell'alta moda 1945 — 1968

risonanza internazionale fra Tyrone Power e Linda Christian, vestita dalle Sorelle Fontana, ecco il ballo a palazzo Serra Cassano a Napoli per le Olimpiadi del 1960, ecco le feste in maschera nei palazzi veneziani. La realtà della vita mondana e i suoi riti diventano sfilate di moda, il luogo reale dove esibire e presentare il meglio delle creazioni italiane. Non è un caso che molti dei protagonisti dell'alta moda siano donne con nomi aristocratici non inventati ma ereditati: la duchessa Simonetta Visconti dei Colonna di Cesarò, che lavora come Simonetta, Gabriella di Robilant dei conti De Bosdari, che firma Gabriellasport, Giovanna dei principi Caracciolo Ginetti, che con la duchessa Barbara Rota Angelini Desalles fonda Carosa, e la principessa Irene Galitzine. Gli anni del fascismo e poi la guerra hanno dato una nuova visibilità alle donne, ora libere anche in Italia di avere un lavoro; e hanno eroso i vantaggi e il prestigio della classe nobile italiana e livellato il loro stile di vita. Questa aristocrazia, come il resto dell'Italia, si trova impoverita e senza un futuro. La loro conoscenza delle tradizioni e delle arti del passato, l'educazione al buon gusto e l'abitudine della moda divengono le loro armi per un riscatto non solo economico ma anche sociale e politico. A ben guardare, i vestiti stessi, l'alta moda italiana del periodo sono caratterizzati da un forte senso del reale, sono creazioni di gran lusso, ma sempre comodi e funzionali. Ci sono tessuti preziosi, ricami importanti, ore e ore di duro lavoro e una grande sapienza nella costruzione sartoriale, un'attenzione maniacale per ogni dettaglio, ma spesso il risultato finale è semplice ed elegantemente discreto. Sono abiti da cocktail corti e facili nel movimento o addirittura abitini neri attillati ma modesti; sono tailleur dal taglio perfetto con la gonna stretta ma la giacca corta e comoda; sono grandi cappotti, caldi e avvolgenti, in tessuti preziosi, sempre accompagnati da guanti lunghi e borse capienti. Quando sono abiti da ballo, vestiti da gran sera, ricamati e decorati fino all'eccesso, con gonne e sottogonne, cappe di damasco e raso, obbediscono a precise funzioni: la grande serata alla Scala di Milano, la prima del nuovo film con gli attori hollywoodiani a Roma, il ballo in maschera a Venezia. L'alta moda italiana non vive mai come arte fine a se stessa – forse mai la moda lo è veramente – ma serve la sua committenza e ne segue le abitudini e gli stili di vita. Le caratteristiche del momento storico sono determinanti sia per la natura di questa alta moda nata in chiave minore, una moda quasi neorealista, perché depositaria di tradizioni antiche e artigiane, sia per la sua capacità di diventare vincente nel mondo e di gettare le basi del futuro prêt-à-porter italiano. Tra la fine della guerra e i rivolgimenti sociali e politici degli anni settanta, l'Italia vive un'occasione unica ed è pronta a trarne vantaggio, partendo umilmente da una presa di coscienza della realtà e delle sue potenzialità.

Per secoli Parigi è stata l'unica capitale della moda nel mondo e il francese l'unica lingua parlata nei laboratori artigiani fiorentini come nelle fabbriche lombarde di tessuti, cui hanno spesso fatto ricorso le grandi griffe d'oltralpe. Chiunque abbia voluto occuparsi di moda è dovuto passare dagli atelier parigini, da dove si lanciavano le mode e da dove venivano tutti i modelli, poi copiati, con più o meno rigore, con o senza l'autorizzazione dei couturier, dalle grandi sartorie italiane come dalle piccole sarte di provincia. Ma dopo il 1945 e fino al 1968, malgrado o a dispetto dei grandi talenti attivi a Parigi, da Christian Dior a Cristóbal Balenciaga, la debolezza del sistema tessile francese, con la priorità data dal piano Marshall all'industria pesante, la carenza di manodopera specializzata a basso costo, l'instabilità politica rendono difficile trasformare il

---

a cura di  
Maria Luisa Frisa  
Anna Mattiolo  
Stefano Tonchi

---

Monza Villa Reale  
24.09.15 — 10.01.16

[www.mostrabellissima.it](http://www.mostrabellissima.it)  
[www.reggiadimonza.it](http://www.reggiadimonza.it)  
[www.villarealedimonza.it](http://www.villarealedimonza.it)

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1  
info 199.15.11.40

# BELLISSIMA

## l'Italia dell'alta moda

### 1945 — 1968

successo d'immagine della moda d'oltralpe in un successo commerciale. Rischiosamente, l'élite a capo della moda francese, rigidamente strutturata e regolata dalla Chambre syndicale de la couture e impegnata in una ricerca estremamente creativa ma isolata dalla realtà, non è capace di capire i cambiamenti sociali in atto nel mondo e di rispondere prontamente alla domanda, soprattutto delle donne americane, per una moda adatta a una nuova classe borghese, intrinsecamente democratica e proiettata nel futuro. Fino alla metà degli anni sessanta, il sistema della couture francese non capisce fino in fondo la nuova donna moderna, con il suo desiderio di indipendenza e di comodità nel vestire e il suo rifiuto delle regole dell'ancien régime. Ironicamente, il New look di Christian Dior, così imitato e così importante nella definizione della moda fra il dopoguerra e gli anni sessanta, esprime completamente le contraddizioni del sistema della moda francese, con il suo richiamo al passato – la vita stretta, il corsetto, le grandi gonne impossibili per la vita della donna moderna – che nega la realtà del presente e proietta in un futuro solamente sognato. Il sogno italiano, al contrario, non è mai stato così reale e l'avvento del prêt-à-porter ne realizzerà presto le potenzialità.

---

a cura di  
Maria Luisa Frisa  
Anna Mattiolo  
Stefano Tonchi

---

Monza Villa Reale  
24.09.15 — 10.01.16

[www.mostrabellissima.it](http://www.mostrabellissima.it)  
[www.reggiadimonza.it](http://www.reggiadimonza.it)  
[www.villarealedimonza.it](http://www.villarealedimonza.it)

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1  
info 199.15.11.40